

opia / Eminen. <sup>mo</sup> & <sup>mo</sup> Rev. Sig.

89

N. 23.

Per mostrare una particolare inclinazione, che nostro Sua Maestà Imp.  
mio clementissimo Padre verso il Sommo Pontefice, si è compiaciuto di  
concedere al Gesuita ultimamente capitato dalla China libero il  
passaggio (negato à qualunque Estero gl'adietro) per il suo Impero,  
essendosi procurato di contentarlo in ogni sua premura, com'egli  
stesso colla resa del presente foglio potrà attestare all' E. S.  
L'Imperiale Maestà sua si persuade, che questo tratto sarà preso  
un perfetto contrasegno di stima, et amicitia, che professa al Sommo  
Pontefice, nella reciproca benevolenza del quale confidando, ha  
giudicato necessario ordinarlo con questa sicura occasione del  
Pad. Religioso che si porta in Roma, di comunicare à S. E.  
(il che Le sarà ben noto) che nelli Trattati di perpetua Pace  
tra S. M. Imp. e la una, et il Re con la Repubblica di Polonia  
dall'altra parte vi è l'articolo, in virtù del quale si è stabilito,  
che tutte le Diocesi della Confessione Greca, che si trouano in  
Polonia, e Lituania, tutti li monasteri, e Chiese, come pure  
tutte le Persone tanto Ecclesie quanto Secolari non meno nell'  
esercizio della loro Religione, e credenza, che nella loro colà  
abitazione debbano godere un'intera libertà, giusta la consuetu-  
dine de' tempi passati, et secondo li Statuti, e Privilegi, senza minima  
contradizione, o violenza à dover abbracciare l'Unione: E pure  
contro il motiuato Trattato in Polonia, e Lituania non solo  
molti monasteri, e Chiese della Confessione Greca, ma di più Diocesi  
intiere sono state à uina forza, e uolentamente uoltate da  
Cattolici alla loro Unione in modo che di quattro Vescovati

che vi erano, non è rimasto che un solo vescovo di Bielarussia nella  
 piccola città di Moghilo, con qualche mon.<sup>o</sup> e chiesa in diversi  
 luoghi; e questi sono costretti a provare una persecuzione così  
 grande, e così insopportabile, che può dirsi languiscono fra le catene  
 senza che li cattolici rallentino punto la violenza, che anzi a forza  
 di crudeli percosse, e di sperre, a forza di privazione delle loro chiese  
 e possessioni li uanno obligando all'Unione, così che non li secolari  
 solo della nostra Confessione, ma anche li Ecclesiastici, siano di che condizio-  
 neser si vogliono, soffrono una miserabile costituzione, e sono in  
 ultima rovina, senza che possano conseguire il riposo. Queste  
 si fatte procedure non potendo Sua Maestà Imp.<sup>le</sup> mio clementiss.<sup>mo</sup>  
 non sentire senza commouersene, e stimolato il suo gran cuore  
 da un zelo Cristiano verso quelli della sua Religione, si è degnato  
 comandarmi di seruire all' E. S. bramando che ella si compiacesse  
 farne il rapporto al Sommo Pontefice, con una matura riflessione  
 sopra questo punto, pregandolo perche a motivo della buona incli-  
 nazione, e stima, che S. M. Imp.<sup>le</sup> gli professa, con quella  
 sovrana autorità che tiene sopra li cattolici, si compiacesse  
 auanzare in Polonia, e Lituania alli Prelati, et a quelli che  
 in spirituale potessero auere ingerenza, ordini risoluti accio'  
 alle Persone Ecclesiastiche, e secolari della Confessione Greca non  
 siano mosse persecuzioni, nè inferti danni contro li Trattati  
 che si anno, ne tampoco uolentarli colla forza all'Unione,  
 lasciando in riposo, e libertà le loro conscienze, sopra delle quali  
 Dio solo tiene l'arbitrio, e facendo una rigorosa difesa a

quelli che ardiscono praticar simili inconuenienti: Et ad effetto che in  
 virtù de' motivati Trattati non meno dagli Ecclesiastici, che anco da' secolari  
 sia prestata l'osservanza, si compiace se pure alla stessa Maestà Regia  
 & Republica di Polonia con lettere particolari farne una zelante necess.  
 considerazione di tutto l'accennato affare. Giachè la Maestà dell'august.  
 mio Prone, quantunque non tenuto da alcuno in tal materia Trattato,  
 ad ogni modo nel suo Imperio non permette sia fatta difficoltà alcuna  
 agli Ecclesiastici della Confessione Romana nell'esercizio di loro Religione,  
 e che anzi gli permette Chiesa, et ogni libertà. In tal'emergenza io non  
 posso tralasciar di ricordare all'E. S., che qualora li Cattolici di  
 Polonia, e Lituania non desisteranno di perseguitare in di' fatta  
 maniera li Cristiani del Rito Greco, costringendoli con una tale  
 strana violenza ad abbracciar l'Unione, S. M. Imp. si vedrà necessitato  
 contro la propria intenzione di ordinare in ripresaglia, che alli Ecclesiastici  
 del Rito Latino, che si ritrovano in Russia, sia difeso l'esercizio loro.  
 Il tutto più diffusamente è stato qui comunicato al sopradetto  
 P. Gesuita, ad effetto ch'egli possa meglio all'E. S. rassegnarne à  
 viva voce le circostanze. Comunicata all'E. S. l'intenzione Imp.  
 dell'august. mio Prone, attenderò le risposte, che si compiaccia darmi  
 in tal proposito, mentre nel mio particolare altro non ho, che con  
 tutta diuozione assicurarla del proprio rispetto.

Mosqua li 15. maggio 1722. Di Sua Eminenza  
 Amilios. Ser. Conte Gabriele Goloffkin